

NEI CONFRONTI DELLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI TARANTO

Manfredonia: continuano le pressioni per la riapertura del Castello Svevo

Purtroppo tutte le sollecitazioni sono rimaste prive di risposta e migliore sorte non ha avuto l'ordine del giorno votato da tutti i partecipanti al Convegno sui problemi storico-archeologici

MANFREDONIA, 16 aprile

Si è ulteriormente acuita la polemica nei confronti della Soprintendenza alle Antichità di Taranto per ottenere la riapertura del castello svevo-angioino e quindi la istituzione nello stesso del Museo Archeologico del Gargano, dove troveranno finalmente, definitiva sistemazione le preziose « stele daunie » scoperte dal prof. Silvio Ferri.

Non ultima la protesta da parte dell'Amministrazione Comunale, inviata alle autorità competenti, per sollecitarne la riapertura. Non meno sensibile è stata l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che già dal lontano agosto 1970 ha tempestato la Soprintendenza di richieste intese a sollecitare la riapertura del castello che da oltre dieci anni è rimasto chiuso al pubblico. Continuando nella sua azione, il consiglio di amministrazione della stessa azienda, nella seduta del 15 marzo scorso ha adottato una delibera nella quale fa presente che il Ministero della P.I. nel fare proprio il parere favorevole espresso dalla prima sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, con determinazio-

ne del 29 luglio 1964, impartiva direttive specifiche per il restauro del castello. Il 21 giugno del 1968 con D.P.R. n. 952, su proposta del Ministero delle Finanze venne autorizzata l'accettazione della donazione del castello a favore dello Stato da parte del Comune di Manfredonia, con obbligo di istituire il Museo Archeologico. Il 18 febbraio 70 fu stipulato il formale atto di consegna del Castello alla Soprintendenza alle Antichità di Taranto per la concreta realizzazione del Museo. Successivamente, la stessa Soprintendenza inoltrò alla Cassa per il Mezzogiorno con lettera n. 5610 del 14 novembre 1973 la perizia di « adattamento a Museo Nazionale del Gargano del castello svevo-angioino di Manfredonia » prevedendo la spesa di lire 1 miliardo e 231 milioni. Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti del Ministero della P.I. nel dicembre del 1974 espresse parere negativo. In seguito, dopo una seconda perizia fu dato parere favorevole con un progetto di massima che prevedeva la spesa di lire 250 milioni. Purtroppo, gli ultimi avvenimenti che risalgono al feb-

braio scorso, hanno acuito la polemica ed il risentimento da parte delle Autorità cittadine e dei sipontini nei confronti della Soprintendenza la quale, adducendo motivi pretestuosi in relazione alla carenza di personale di custodia ed anche per ragioni di economia aveva disposto il trasferimento dei 2000 pezzi delle stele daunie presso un deposito del Museo di Foggia, dove sarebbero stati deteriorati e sottratti all'attenzione degli studiosi e quindi, avrebbero cessato di rappresentare un importante momento chiarificatore della protostoria italiana, soprattutto per quanto riguarda i suoi rapporti con l'area balcanica e centro-europea.

E' da precisare che le « stele daunie », in pietra calcarea locale rappresentano « l'unicum » per la protostoria italiana, in quanto il materiale è eccezionale sotto un duplice aspetto: sia perchè non esistono simili reperti, per ricchezza di decoratività e per omogeneità strutturale nelle culture coeve della nostra penisola, sia perchè recano una complessa iconografia che si ricollega ad avvenimenti dell'ambiente mediterraneo, per cui ci si trova di fronte a reperti che ci testimoniano culture diverse e geograficamente lontane fra loro che, incontrandosi sul Gargano, rivelano rapporti nuovi delle genti italiane con le altre civiltà protostoriche.

Purtroppo, tutte le sollecitazioni dell'azienda sono rimaste prive di risposta e migliore sorte non ha avuto l'ordine del giorno votato da tutti i partecipanti al convegno sui problemi storico-archeologici della Puglia pre-romana, svoltosi nel castello di Manfredonia nei giorni 7, 8 e 9 maggio 1975, che invocava « ...dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali una sollecita e definitiva sistemazione dell'intera collezione di stele daunie in locali degni e adatti che non difetterebbero nel castello stesso », cui si accompagnava una dettagliata memoria dell'azienda.

Il Consiglio di Amministrazione, nel dispositivo finale della deliberazione rivolge un accurato appello agli uomini politici, autorità, studiosi, la stampa, perchè intervengano sollecitamente affinché: 1) venga data tempestiva esecuzione al progetto di massima di L. 250 milioni trasmesso dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti del Ministero della P.I. alla Soprintendenza di Taranto nel giugno del 1975, per l'adattamento a Museo Nazionale del Gargano del castello svevo-angioino di Manfredonia; 2) venga informata l'opinione pubblica perchè possano essere studiate collegialmente e democraticamente tutte le soluzioni per superare gli ostacoli che si frappongono alla riapertura del castello ed alla istituzione del Museo destinato ad accogliere le « stele daunie », visto e considerato che la Soprintendenza di Taranto non ha fornito notizie ufficiali e chiarimenti da oltre 10 anni e nonostante l'incresciosissima situazione continui a causare danni irreversibili anche all'economia turistica della città di Manfredonia.

Matteo di Sabato